



La filiera della frutta a guscio in Italia

Prima analisi delle dinamiche settoriali

RETERURALE
NAZIONALE
20142020



RETERURALE.IT





**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale 2014-22
Piano di azione biennale 2023-2024
Scheda progetto CREA PB, Scheda 19.2**

Autorità di gestione: Paolo Ammassari
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Direzione Generale Sviluppo Rurale
Direttore Generale: Simona Angelini

Responsabile scientifico: Serena Tarangioli

Autori: Serena Tarangioli, Francesco Licciardo, Tatiana Castellotti

Data: 18/07/2023

Impaginazione e grafica:
Roberta Ruberto e Mario Cariello

Documento realizzato a supporto della riunione del
Tavolo di filiera della frutta in guscio del 19/07/2023



Indice

1. Lo scenario internazionale: cenni	4
2. Lo scenario nazionale per specie produttiva	4
3. La filiera della frutta a guscio e le politiche per il settore	8
4. Alcune indicazioni di sintesi	10
5. Riferimenti bibliografici e sitografia	11



1. Lo scenario internazionale: cenni

Secondo l'International Nut and Dried Fruit Council (INC), nell'ultimo decennio la produzione mondiale della frutta a guscio è cresciuta del 50%. Tale incremento si è manifestato con una tendenza annua positiva di 230 mila tonnellate; solo in relazione all'annata agraria 2021/22 si è registrata una battuta di arresto pari a 6% rispetto all'annata precedente (da 5,4 milioni di tonnellate a 5,1).

Riguardo alle specie principali, l'INC registra soprattutto un incremento della produzione di noci (+88%), seguita da anacardi (+62%) e mandorle (+53%) la cui crescita è da ricondurre ai trend di consumo legati al "cibo salutistico". I consumi mondiali, infatti, vanno di pari passo con le produzioni. Nel 2020, le mandorle e le noci sono stati le specie più consumati con una quota, rispettivamente, del 32% e del 19%. Pistacchi, anacardi e nocciole si sono classificati al secondo, terzo e quarto posto, rispettivamente con il 17%, 16% e 10%. Dopo l'Europa, come primo consumatore mondiale (30%), il Nord America e l'Asia si sono piazzati al secondo e terzo posto, con quote di mercato comparabili. Il consumo stimato in Medio Oriente ammonta all'11% del totale mondiale (Frash Plaza, 2022).

Il grosso della produzione, a prescindere dalla specie, si concentra nelle Americhe e in Asia (principalmente Cina). In Europa, il principale produttore è la Turchia mentre, per quanto riguarda l'area unionale le produzioni si concentrano in Spagna e Italia.

2. Lo scenario nazionale per specie produttiva

L'Italia è specializzata principalmente nella produzione di nocciole (seconda solo alla Turchia a livello mondiale) a cui seguono mandorlo, castagno, noce, pistacchio e carruba. Secondo stime ISMEA, nel 2021 il valore della produzione della frutta a guscio si attesta sui 56 milioni di euro, mentre il fatturato dell'industria agroalimentare che impiega la materia prima è di 155 milioni di euro.

I dati censuari per alcune specie di frutta a guscio – mandorlo, nocciolo, castagno, noce – offrono una panoramica dinamica di questa filiera. A livello aggregato, lo scenario che è possibile delineare risulta caratterizzato da una accentuata contrazione del numero di aziende (-32,9%), a cui si contrappone una limitata diminuzione della SAU (-1,9%) dinamiche, queste ultime, che fanno pensare ad un processo di concentrazione produttiva e di specializzazione aziendale.



Tabella 1: Numero di aziende e superficie per alcune specie di frutta a guscio (anno 2020)

	Aziende		Superficie	
	Numero	var. % 2020/2010	Ettari	var. % 2020/2010
Mandorlo	25.462	-31	37.914	1,2
Nocciolo	25.761	-21,9	78.076	21,6
Castagno	15.456	-48,9	39.674	-30,2
Noce	10.163	-28,9	9.170	-3,7
Pistacchio	1.411	--	2.656	--
Carruba	-	--	5.524	--

Note: i dati censuari non permettono il raffronto per pistacchio e carrubo; nell'ultima rilevazione è presente il pistacchio ma non ancora la carruba. Per la carruba il dato riportato è relativo al 2022.

Fonte: elaborazioni CREA - PB su dati ISTAT (6° e 7° Censimento generale agricoltura) e ISTAT – Analisi Congiunturali

Il settore della frutta a guscio presenta nel 2021 una crescita delle superfici (185.354 ettari) del 3,7% rispetto all'anno precedente. Al contempo, si registra una riduzione della produzione raccolta (-21,9%), che risente soprattutto degli esiti negativi che hanno interessato le colture principali: mandorlo (-11%) e nocciolo (-39,8%) come conseguenza degli shock termici sempre più frequenti.

Tabella 2: Superficie e produzione delle specie di frutta a guscio in Italia (anno 2021)

	Superficie in produzione (ettari)		Produzione raccolta (ton.)	
	2020	2021	2020	2021
Mandorlo	52.646	53.720	80.516	71.621
Nocciolo	80.275	82.590	140.563	84.669
Castagno e marroni	36.436	34.273	49.747	42.988
Noce	4.933	5.385	15.488	14.656
Pistacchio	3.850	3.862	4.050	4.073
Carruba	5.581	5.524	36.933	37.645
Totale	178.788	185.354	327.297	255.652

Fonte: elaborazioni degli autori su dati ISTAT

Per quanto riguarda i consumi anche a livello nazionale si registra una tendenza di crescita positiva. In particolare, tra il 2019 e il 2020 si è avuto un incremento del 27% degli acquisti di castagne, del 25% di quello di nocciole e del 23% per le mandorle. Tali dinamiche evidenziano anche una tendenza



del consumatore ad acquistare prodotti che, per tradizione, sono presenti nelle abitudini alimentari e nella cultura culinaria italiana.

Il rapporto tra consumi e produzione è del tutto a favore dei primi; ne deriva una forte dipendenza dai mercati esteri come testimonia il saldo commerciale fortemente negativo. L'Italia, in particolare, è il 5° importatore mondiale di frutta in guscio mentre si colloca all'11° posto per l'export (ISMEA-RRN, 2020).

Nocciolo. La superficie a nocciole nel 2021 risulta pari a 82.590 ettari, mentre la produzione raccolta si attesta sulle 84.669 tonnellate (tab.2). Superfici e produzioni si concentrano in quattro Regioni: Piemonte, Lazio, Campania e Sicilia. Come si evince dalla lettura dei dati, tra il 2010 e il 2020 la superficie investita a nocciolo in Italia si è accresciuta in termini assoluti di quasi 14.000 ettari, con un incremento complessivo del +21,6%. Il parallelo ridimensionamento del numero di aziende (-21,9%) ha determinato un ispessimento della dimensione media aziendale, a conferma di una tendenza già osservata per alcune aree di produzione (Lazio e Campania, in primis). Tale dato, inoltre, è in parte espressione del maggior orientamento al mercato (industria alimentare, ma anche produzioni tipiche) delle imprese corilicole rispetto alla filiera della frutta a guscio. L'aumento delle superfici nel 2020 riguarda i nuovi impianti realizzati in Piemonte (che ha incrementato il proprio potenziale produttivo di oltre il sessanta per cento) e nel Lazio (+7.919 ettari). Tra i due Censimenti si registra un importante fenomeno di espansione anche in altre regioni: tra queste, spiccano soprattutto Umbria e Veneto, che oggi coltivano, rispettivamente, 1.092 e 719 ettari, pari, nell'insieme, al 2,3% della superficie corilicola totale. Altre realtà interessate da investimenti produttivi si individuano nei territori di Lombardia (639 ettari) e Toscana (634 ettari). Alla luce dei dati del 7° Censimento agricoltura, pertanto, lo scenario produttivo italiano della corilicoltura appare destinato a veder crescere ulteriormente il proprio potenziale, anche sul piano mondiale. Anche a livello mondiale si possono osservare dinamiche particolarmente accentuate, caratterizzate da una crescita sostenuta non solo in Turchia, che mantiene saldamente il ruolo di produttore di riferimento, ma anche negli Stati Uniti e Azerbaijan. Bisogna anche segnalare la presenza di nuovi competitor che, più di recente, si sono affacciati con decisione sul mercato, come ad esempio il Cile.

Mandorle. La produzione di mandorle interessa 24.761 aziende e una superficie di oltre 53 mila ettari. Per quanto riguarda la mandorlicoltura, alla riduzione del numero di aziende (-31%) si è accompagnata tra i due Censimenti una crescita molto più contenuta delle superfici (+1,2%). La coltivazione del mandorlo risulta concentrata in due aree principali del Paese, le Isole e il Sud, con 36.275 ettari totali, pari al 95,7% della superficie italiana. La distribuzione delle aziende conferma la vocazione di tali aree, che registrano complessivamente oltre il 93% delle aziende produttrici di mandorlo, pari a 23.673 unità. I dati del Censimento agricoltura del 2020 riconfermano la storica prevalenza della Sicilia (20.740 ettari; 54,7%) e della Puglia (13.520 ettari; 35,7%) come regioni mandorlicole, pur in presenza, per quest'ultima, di una notevole riduzione delle superfici coltivate rispetto al 2010 (-8,2%). A differenza di quanto occorso per il nocciolo, la produzione di mandorle vede accrescere il livello di specializzazione delle due regioni principali che, tra il 2021 e il 2022, vedono accrescere la quota di superficie destinata alla coltura. Al contempo, i dati censuari lasciano intravedere la costituzione di impianti di mandorlo anche in aree non storiche per la specie, tra le altre: Lazio (607 ettari), Piemonte (424 ettari) e Veneto (163 ettari). La produzione media di mandorle si attesta sulle 76.000 tonnellate, anche se nel 2021 si è assistito a un calo produttivo del 11%, valore che annulla il recupero intercorso nell'anno precedente. Su tale situazione continua a pesare il difficile andamento pugliese. Sul versante dei prezzi si conferma, anche per il 2021, la



tendenza discendente osservata nel biennio 2019-2020. Più nel dettaglio, l'indice ISMEA dei prezzi all'origine è, in termini di media annuale, di 32 punti percentuali più basso del 2020 anche se le quotazioni su base mensile hanno subito minori fluttuazioni rispetto all'anno precedente.

Anche per specie l'Italia è dipendente dai mercati esteri. Mediamente si importano 2 milioni di kg l'anno di mandorle in guscio e 0,6 tonnellate di prodotto sgusciato, principalmente da USA e Spagna. Nonostante ciò, negli ultimi 5 anni si è assistito ad un incremento dell'export principalmente delle mandorle a guscio, che vedono come principale mercato il Belgio.

Castagna da frutto. Le caratteristiche strutturali che è possibile evidenziare per la castanicoltura da frutto italiana confermano il perdurare della crisi del settore. I dati sull'evoluzione del numero delle aziende agricole e della superficie investita dal 2010 al 2020 mostrano, infatti, una drastica diminuzione di entrambe le variabili: le aziende si riducono del 48,9% e la superficie del 30,2%. Nonostante la forte contrazione, rimane un patrimonio castanicolo che, secondo i dati censuari, è intorno alle 15.500 unità produttive distribuite su un areale di 39.674 ettari. Non si evidenziano significativi scostamenti in termini di distribuzione degli areali di produzione. Nel 2020 la Campania si conferma come la principale regione castanicola italiana con 3.591 aziende (23,2% del totale nazionale) e 11.952 ettari investiti (il 30,1% in termini di incidenza). Oltre che in Campania, la superficie coltivata a castagneti risulta concentrata principalmente in regioni storicamente importanti per questa cultivar: Piemonte (8.258 ettari), Calabria (4.879 ettari), Toscana (4.148 ettari) e Lazio (4.065 ettari), Emilia-Romagna (2.214 ettari). Tra queste realtà, tuttavia, solo Piemonte e Lazio mostrano una variazione positiva delle superfici, particolarmente consistente nel caso del Piemonte (+23,7%).

Noce da frutto. La produzione della noce da frutto è quella che, in termini relativi, riveste il peso minore sull'aggregato frutta a guscio rappresentando, secondo i dati del 2020, il 13,2% delle aziende e il 5,6% della superficie. Nonostante ciò, l'Italia risulta essere il 21° produttore mondiale di noci. La produzione nazionale si concentra per oltre la metà in Campania e Veneto. In generale, anche per la noce da frutto si assiste ad una riduzione del numero di aziende nel periodo intercensuario (-28,9%) così come delle superfici investite, anche se in misura meno severa (-3,7%). Il patrimonio attuale può contare su una superficie di 9.170 ettari, di cui il 60% distribuito tra le regioni del Sud e quelle del Nord-est; tuttavia, mentre queste ultime mostrano tra i due Censimenti una decisa espansione delle coltivazioni, particolarmente importante in Veneto dove gli areali sono più che raddoppiati, le regioni del Sud segnano un calo delle superfici nell'ordine del -36,4%. In particolare, viene meno il primato della Campania sia in termini di unità aziendali (-59,4%) che di superfici coltivate (-43,6%), mentre per le altre regioni meridionali solo la Calabria manifesta una riduzione degli areali (-35,2%). In controtendenza è il dato della Sicilia che, tra il 2010 e il 2020, vede aumentare sensibilmente il numero di aziende (+8,9%). La produzione media annua è di 17 milioni di kg di cui oltre la metà è esportata principalmente verso l'Austria.

Pistacchio. Nel 2020 la superficie investita a pistacchio è pari a 2.656 ettari interessando 1.411 aziende. La pistacchicoltura italiana si concentra in Sicilia, dove insiste l'88% della superficie nazionale e l'89% delle aziende. La produzione media è di 4 milioni di Kg annue. Il fabbisogno di prodotto, soprattutto per l'industria dolciaria, è sostenuto dall'import. In media si importano 12 milioni di kg tonnellate di prodotto, principalmente da Stati Uniti, Germania e Iran.



Carruba. La coltivazione di carruba si concentra per oltre il 90% in Sicilia, dove si contano oltre 5.000 ettari destinati a tale coltura. La coltivazione del carrubo, produzione, trasformazione e commercializzazione dei frutti, dei semi e dei loro derivati sono attività economiche tipiche dell'area dell'Altopiano Ibleo, nella Sicilia sud-orientale, interessando il comparto agricolo e zootecnico, quello commerciale e quello della trasformazione. Pertanto, nonostante il potenziale di tale prodotto derivante dal potere nutrizionale e dai mercati del *novel food*, la produzione stenta ad emergere da un ambito localistico e a trovare nuovi mercati e utilizzi.

3. La filiera della frutta a guscio e le politiche per il settore

Fatta eccezione per il settore corilicolo, l'intera filiera della frutta a guscio registra ancora una scarsa organizzazione interna e una limitata integrazione con i settori a monte e a valle della stessa. La produzione tende a interagire in una logica di prossimità, direttamente con gli operatori della trasformazione che spesso sono legati agli areali di produzione oppure con degli intermediari che si occupano poi della distribuzione presso specifici mercati di lavorazione e/o trasformazione. Ne deriva una debolezza strutturale dell'intera filiera che si ripercuote, soprattutto, sulle fasi di produzione, cui viene restituita solo una piccola parte del valore aggiunto che genera la filiera.

Inoltre, l'alta frammentazione produttiva, che si riscontra in tutta la filiera, si traduce nella difficoltà ad attuare politiche comuni di valorizzazione commerciale. A questa criticità, di tipo strutturale, si sommano le problematiche relative alle quantità e alla qualità delle produzioni nazionali.

Come anticipato, fa eccezione il settore corilicolo che per dimensioni e concentrazione territoriale è riuscito nel tempo a dotarsi di una organizzazione che conta diverse Organizzazioni di produttori (OP), reti di impresa e cooperative. Le OP registrate esclusivamente alla voce frutta a guscio sono attualmente 13 (di cui 5 nel Lazio, 4 in Piemonte, 3 in Campania e 1 in Veneto), ma il numero può risultare sottostimato poiché non considera quelle non specializzate. Dodici di esse commercializzano principalmente nocciolo.

Più di recente il settore ha individuato le reti di impresa come veicolo per rafforzare la filiera e gestire i rapporti interna ad essa. Questo strumento ha trovato utilizzo, tra l'altro, nella definizione di contratti di rete tra produttori e alcune grandi aziende di trasformazione che consente alle stesse di assicurarsi un prodotto conforme alle proprie esigenze di lavorazione sia in termini di approvvigionamento che di qualità del prodotto.

Sempre per il settore delle nocciole risultano attivi anche diversi accordi interprofessionali siglati con le principali industrie dolciarie italiane, tra cui il Progetto Nocciola Italia del gruppo Ferrero e il progetto Nocciole in Toscana di Loacker. Tali iniziative, se da una parte assolvono all'importante



obiettivo di completare la filiera, stanno però determinando una nuova geografia della coltura nazionale che vede l'espandersi della coltura a scapito di altre produzioni del territorio o la sua diffusione in zone tipicamente non vocate.

La geografia delle OP o più in generale della "collaborazione" nel settore segue la specializzazione produttiva regionale ed è stata capace di rafforzarsi, oltre che con gli interventi di settore della PAC, anche attraverso la politica di sviluppo rurale in capo alle Regioni.

Tra il 2007 e il 2022 i Programmi di sviluppo rurale hanno finanziato numerosi Progetti integrati di filiera specifici per la frutta a guscio. In tal senso si è inteso rafforzare la filiera anche attraverso un programma di investimenti finalizzato alle necessità del settore.

In aggiunta, alcuni progetti di sviluppo della filiera sono stati presentati nell'ambito dei bandi per i Contratti di filiera e di distretto.

La principale fonte di sostegno al settore è quella legata all'Intervento settoriale (IS) previsto dal Piano strategico della PAC 2023-2027 (PSP) per il settore ortofrutticolo. L'intervento non presenta grosse novità rispetto al passato se non una maggiore attenzione ad interventi che favoriscano, in una logica di transizione ecologica e di innovazione, lo sviluppo della filiera. L'IS è teso a rinnovare il finanziamento alle OP e alle AOP per lo sviluppo di filiere competitive, sostenibili ed etiche favorendo approcci innovativi dei processi produttivi e dei rapporti tra gli attori della filiera. Almeno il 15% della spesa prevista e almeno 3 azioni, devono riguardare interventi connessi a sviluppo e promozione di pratiche ambientali e di mitigazione/adattamento del clima. Inoltre, almeno il 2% delle risorse è destinato ad azioni di ricerca e sviluppo per metodi di produzione sostenibili, compresa la resistenza a organismi nocivi e alle malattie, nonché alla mitigazione/adattamento dei cambiamenti climatici.

Il PSP 2023-2027 presenta anche altre occasioni di finanziamento per il settore, in particolare nell'ambito degli interventi di sviluppo rurale direttamente gestiti dalle Regioni. In questo contesto è possibile trovare finanziamenti per:

- investimenti legati allo sviluppo degli impianti produttivi agricoli e agro-industriali;
- favorire la qualità delle produzioni;
- incentivare l'adozione di pratiche produttive compatibili con la conservazione delle risorse e la lotta ai cambiamenti climatici;
- favorire la cooperazione lungo la filiera; per garantire la nascita di nuove aziende.

Tra gli interventi a favore della filiera si possono annoverare anche quelli previsti dal PNRR (in particolare per la logistica e l'agroalimentare) e dal Fondo complementare al PNRR che prevede il finanziamento di Contratti di filiera e di distretto.



- 3.1 In questo contesto è importante citare anche il Decreto del 24/12/2021 per l'istituzione del Fondo per la tutela e il rilancio delle filiere apistica, brassicola, della canapa e della frutta a guscio. Il decreto destina 3 milioni, di cui 1,3 per la promozione delle varietà italiane di frutta a guscio e 1,7 milioni per un progetto di ricerca, affidato al CREA, per la lotta agli insetti dannosi e similari, nonché per lo sviluppo delle colture e delle esigenze varietali della castanicoltura, del settore corilicolo e per i settori delle mandorle, dei pistacchi e delle carrube.

4. Alcune indicazioni di sintesi

Il settore della frutta a guscio ha registrato buoni livelli di crescita nell'ultimo decennio, in parte sostenuti da una rinata attenzione per i valori nutrizionali dei diversi prodotti. La gran parte del mercato è ancora destinata alla trasformazione e all'industria dolciaria.

Il settore presenta però ancora enormi fragilità legate, in primis, alla frammentazione della produzione che ne condiziona e limita le potenzialità di sviluppo, soprattutto in ottica commerciale e di valorizzazione della qualità delle specie locali. Fa parzialmente eccezione il settore corilicolo, l'unico a presentare una certa organizzazione della filiera che, nel tempo, ha assunto anche forme diverse andando dalle OP agli accordi interprofessionali.

Nuove occasioni di sviluppo possono arrivare dalle politiche settoriali, in particolare quelle del Piano Strategico della PAC 2023-2027, del PNRR e del Fondo Complementare al PNRR. In ogni caso sarà necessario indirizzare l'azione a favore della filiera, e dei fabbisogni da essa espressa, attraverso il coordinamento delle azioni condotte dalle Regioni nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale e dell'OCM ortofrutta.

Sarà, inoltre, importante favorire l'aggregazione delle aziende incentivando le azioni di sistema con la finalità di aumentare il potere contrattuale della fase agricola, migliorare la qualità delle produzioni e incrementare il valore economico delle vendite.

Ampio spazio dovrà essere dedicato alla raccolta di informazioni di natura qualitativa e quantitativa relative alla filiera. Tali azioni permettano di ricostruire le dinamiche di filiera e di individuare le traiettorie di sviluppo del settore, elementi funzionali alla costruzione di politiche e strumenti di intervento adeguati a sostenere una crescita competitiva e sostenibile della filiera.



5. Riferimenti bibliografici e sitografia

- Brusco M.L. (2022), Analisi sul comparto italiano e mondiale della frutta a guscio. Frash Plaza 30/05/2022. <https://www.freshplaza.it/article/9431256/analisi-sul-comparto-italiano-e-mondiale-della-frutta-a-guscio/>
- Licciardo F. (2022), La frutta a guscio in A.A. (2022), Annuario dell'agricoltura italiana 2022 LXXV, CREA, Roma. ISBN: 978-88-3385-233-1 <https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/annuario-dell-agricoltura-italiana>
- Licciardo F., Carbone K., Manzo A. (2021), Tracciato il percorso per rilanciare la nocciola. Terra e Vita 5/01/2023.
- Mipaaf (2021), Piano di settore corilicolo 2022-2025. <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3282>
- Castellotti T., Romano R. (2022), La castanicoltura da frutto in Italia tra i due Censimenti in A.A. (2022), Annuario dell'agricoltura italiana 2022 LXXV, CREA, Roma. ISBN: 978-88-3385-233-1 <https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/annuario-dell-agricoltura-italiana>

Sitografia

- <https://inc.nutfruit.org/publications/>
- www.ismea.it – Campagna Frutta a Guscio
- <https://www.retimpresa.it/elenco-nazionale-contratti-di-rete/>